

Degl'insegnamenti positivi, dei buoni, degli stupendi esempi ve n'ha dovizia nella mostra mondiale di Vienna; e se i nostri artisti non vi sono accorsi numerosi dobbiamo dolercene grandemente. Niun dubbio che di tali esempi vi sieno, dati dagli stessi nostri artefici intagliatori; ma le opere loro sono agli italiani già note per avere degnamente figurato nelle ultime mostre italiane di arti ed industria. Oggetto quindi di maggiore interesse era per essi quello d'interrogare i prodotti degli artisti stranieri all'Italia, per sapere a quali massime, a quali principii d'arte sieno dovuti i loro costanti progressi, e le più elette opere inviate all'attuale gran concorso mondiale.

Prima risposta data a cotale inchiesta dal complesso di quelle opere che in quattro mesi di soggiorno colà ebbi agio di bene osservare, concerne l'arte dell'intaglio non solo, ma tutte le arti belle in generale. Essa c'insegna come appunto il realismo non ebbe in quelle opere se non quella discreta parte ausiliare che nella mente dell'artista rimane subordinata, da un lato alle ispirazioni del suo genio individuale, ciò che implica *originalità*, dall'altro ai dettami dell'arte, ciò che implica *carattere appropriato al soggetto*, ed elimina i risultati del caso.

Bene è evidente come colà non abbia corso quella continua minaccia di anatema che si riassume nella parola *accademico*, parola vuota di senso, dacchè scomparve dal numero dei viventi la generazione degli artisti convenzionali e statuari coetanei del francese David, e dacchè i pochi artisti superstiti, ancor tinti di quella pece, deposero le armi quando videro come l'arte si ritemperava alle due vivificanti sorgenti, lo studio della grande arte italiana, e lo studio della natura. E i nostri intagliatori apprendevano come la loro nobile arte si mantenga in Francia, Germania, Belgio, Inghilterra fedele alle eterne leggi del bello, appunto perchè colà non è chi al suono della parola *leggi* si senta offeso nel suo pudore democratico d'*intransigente* radicale.

Se, calcando le orme già tracciate dalla Francia, odierna maestra nelle arti ornamentali, hanno Inghilterra e Germania, avvertite dall'esperienza delle precedenti mondiali esposizioni, conseguito di compiere in queste arti i notevoli progressi ormai manifesti, ciò vuolsi appunto riferire alla recente e provvida istituzione di musei industriali ove sono raccolte in gran copia suppellettili antiche di ogni genere e di ogni stile, mezzo efficace per mantenere il culto delle buone tradizioni.

Che dove anche per poco si osservino i vari ed eleganti e ricchi mobili usciti dalle officine di quei valenti artefici, potrà ciascuno facilmente capacitarsi come l'arte ornamentale sia presso di loro qual fu sempre e dovunque, così nell'estremo Oriente come nella civile Europa, voglio dire un arte che i motivi della natura, appunto perchè arte, seppe e sa ognora contemperare con certe leggi euritmiche e con le ispirazioni del genio inventivo, ottenendo per ultimo risultato la venustà, la grazia e la varietà.